

## Opera Terza



Opera Terza sono dei diffusori da pavimento a tre vie con mobile interamente in legno massello da 2,5 cm di spessore. Per le dimensioni (103 x 20 x 26) rientrano a pieno titolo nella categoria delle \*torri\* (o towers che dir si voglia) cioè di quei diffusori alti e stretti che occupano in pianta lo stesso spazio di un minidiffusore munito di stand.

I vantaggi di questa soluzione sono numerosi e potete scoprirli in un articolo apposito di questa stessa rubrica: Diffusori a torre: moda o soluzione intelligente?

Gli Opera Terza, progettati da G. Matarazzo (collaboratore di Suono), sono, dicevo, dei tre vie con mobile in massello. Due woofers da 13 cm svolgono il compito di midrange e woofer mentre la via superiore è affidata ad un tweeter da circa 3 cm di diametro dotato di una particolare flangia spugnosa.

Sono diffusori accordati in bass reflex con doppio tubo posteriore e sono predisposti per il biwiring con dei bei morsetti dall'aspetto molto solido.

Non tutto il mobile serve come cassa acustica per gli altoparlanti: un setto divisore posto a circa 25 cm dal fondo limita il volume di carico *reale*. Evidentemente, come sottolineato anche dal progettista delle Aliante (G. Prato) in una Inter.vista rilasciataci di recente, un diffusore con una dimensione (in questo caso l'altezza) molto più sviluppata rispetto alle altre due pone dei problemi di risonanze e/o di onde stazionarie difficilmente risolvibili. Non solo ma evidentemente nel caso delle Opera 3 il volume di carico ideale per ottenere un certo voluto comportamento in gamma bassa non poteva essere maggiore, e non potendosi sfruttare tutto il mobile non restava altro che dividerlo e ricavare una camera vuota ma riempibile con materiale smorzante tipo sabbia, pallini di piombo etc.

Più precisamente, una volta svitato il piedistallo del diffusore (un rettangolo di massello di 30 x 23 x 2.5 al quale sono avvitate le punte coniche in dotazione, si accede tramite un foro alla camera vuota di cui parlavo prima e si può decidere di riempirla di sabbia o di altro materiale smorzante oppure anche di lasciarla vuota se le performances in gamma bassa ci soddisfano già così.

Tenete conto che questo eventuale intervento di riempimento appesantisce le già non proprio leggerissime torri, rendendo un eventuale loro spostamento ancora un po' più difficile.

I vantaggi dell'operazione li vedremo più avanti.

### La timbrica e la dinamica

Le Opera 3 sono dei diffusori pensati per suonare tanta musica senza mai stancare.

Timbricamente sono piuttosto caldi ma non li definirei eufonici.

La gamma alta è estesa e piuttosto rifinita ed il tweeter svolge il suo compito senza scomporsi o strillare neanche a volumi molto elevati.

Il trattamento delle voci femminili è esemplare: belle, suadenti ma graffianti quando è il caso.

Gli strumenti percussivi ad emissione in gamma alta sono rifiniti e piuttosto dinamici senza mai sconfinare nell'aggressività fine a se stessa salvo, naturalmente, con incisioni volutamente sparate e ruvide.

Certe volte avrei preferito un pizzico di dinamica e di setosità in più ma non bisogna dimenticarsi che si tratta di diffusori grandi, costruiti in maniera raffinata con materiali di pregio e dal prezzo comunque contenuto (listino intorno ai 2.300.000), considerato quello

che offrono in termini di classe e musicalità.

La gamma media si armonizza perfettamente con quella alta, segno di un incrocio tra tweeter e mid-woofer davvero ben riuscito.

I medi sono sempre corretti, mai esaltati o aggressivi, con quella leggera nota di calore che caratterizza la personalità del diffusore.

Le voci maschili sono piene, rotonde e solo in alcuni frangenti leggermente troppo *calde* nei toni più bassi.

La dinamica della gamma media è assimilabile a quella della gamma alta, questi diffusori suonano dinamici e molto coinvolgenti con un suono grande, molto più grande di quanto le dimensioni ridotte non lascino presagire.

La grande pulizia e coerenza d'emissione invitano ad alzare il volume a livelli decisamente poco condominiali mentre il suono riprodotto aumenta di spessore e di corpo all'aumentare del livello.

Certo c'è un limite a tutto ed anche le generosissime Opera 3 ad un certo punto cominciano a mostrare la corda, comprimendo la dinamica e restringendo l'immagine ma lo fanno sempre con una classe ed una compostezza sorprendenti.

Sono diffusori molto generosi, non si tirano indietro davanti a nulla, anche quando gli viene chiesto di riprodurre dischi non esattamente *audiophile* loro continuano a proporre una riproduzione piacevole e poco stancante.

La gamma bassa è a mio parere la caratteristica di questo diffusore più riuscita.

Guardando le dimensioni del woofer ed il litraggio *reale* della cassa si sarebbe portati a prevedere un suono veloce e di grande impatto.

Invece le Opera 3 sfoderano una prestazione in gamma bassa che ha dell'incredibile anche per profondità e potenza. Con diversi dischi i vetri e la cristalliera del mio salone (ca. 30 metri quadri) hanno vibrato violentemente, sollecitati da uno spostamento d'aria quasi tattile, di quelli che si avvertono anche col corpo e non solo con le orecchie.

Non è una questione di quantità di bassi ma di qualità e di profondità, certi pedali d'organo sono così *sostenuti* e gravi che ricordano molto da vicino l'ascolto dal vivo e questo, permettetemi di dirlo, è uno dei complimenti migliori che si possa fare ad un apparecchio HiFi.

Ad orecchio non so valutare se i 30 Hz ci sono tutti (come fanno molti recensori che evidentemente hanno un analizzatore di spettro incorporato chissà dove :-)) però una cosa è certa: gli Opera 3 sono diffusori davvero *full-range*, capaci di farvi dimenticare l'esistenza dei subwoofers.

Con questo non voglio dire che hanno un basso da subwoofer chè sarebbe fisicamente impossibile, ma che certamente non vi fanno desiderare qualcosa in più in gamma bassa anzi, con tale potenza e profondità fanno desiderare qualcosa in più in gamma medio-alta che se ci fosse si potrebbe gridare al miracolo assoluto.

Purtroppo credo che per avere una performance in gamma medio-alta che possa rivaleggiare con quella in gamma bassa occorra spendere, tristemente, molto ma molto di più.

Già così come sono questi diffusori sono in grado di competere con prodotti fino al doppio del loro prezzo, diffusori che, comunque, si sognano il mobile in legno massello e questo livello di rifiniture.

## L'immagine

L'immagine riprodotta è buona, estesa sia in profondità che in altezza, ben al di là delle dimensioni fisiche dei diffusori.

Questo contribuisce anche alla sensazione di suono *grande* che gli Opera 3 sono in grado di riprodurre.

La messa a fuoco del centro della scena è ottima, coi cantanti di dimensioni convincenti e ben fermi nella loro posizione.

L'altezza, con certe incisioni d'organo, sembra superare i limiti fisici del soffitto.

Trovare la giusta posizione non è facile e piccoli spostamenti producono grandi cambiamenti nelle dimensioni e nella focalizzazione della scena.

Nel mio ambiente d'ascolto ho trovato il compromesso ideale posizionando le casse ad un metro dalla parete posteriore e 1,80 m tra loro. La distanza con le pareti laterali è di qualche metro, grazie alle dimensioni del mio salone.

Ritengo piuttosto arduo riuscire a sistemare decentemente questi diffusori, così come tutti quelli di dimensioni analoghe, in ambienti piccoli che non consentano di tenerli abbastanza lontani dalle pareti.

### Consigli vari

Gli Opera 3 sono dei diffusori che amano i transistor o questo è ciò che è stato evidenziato da alcune prove, comportamento questo comunque abbastanza prevedibile data l'impostazione sonora.

Il basso di questo diffusore necessita di *drive*, come direbbero gli inglesi, ossia di un amplificatore in grado di esercitare sui woofers un controllo energico. Questo non perchè essi tendano a strafare, quanto perchè, data l'impostazione generale tendente al suono caldo e poco aggressivo, un valvolare molto *valvolare* potrebbe assecondare questa caratteristica portando ad un suono sì di classe ma troppo *rilassato*.

Alcune prove con due finali valvolari di differente impostazione sonora (old style uno, più moderno l'altro) hanno confermato questa preferenza, soprattutto nella riproduzione dei generi più vivaci e ritmati.

Probabilmente è una questione di gusti personali ma ritengo che la musica rock ed il pop elettrico necessitino di una riproduzione vivace e dinamica, pena la perdita del coinvolgimento fisico dell'ascoltatore.

E sarebbe anche un grave torto a questi diffusori che, quando pilotati in modo dinamico sono straordinariamente coinvolgenti anche con generi musicali poco *nobili*.

Stessa osservazione anche per la scelta dei cavi, niente di troppo morbido, meglio velocità, dinamica e apertura. **Fortemente consigliato** il biwiring che aumenta la raffinatezza generale, la profondità e l'ampiezza della scena sonora. Guadagna qualcosina anche il medio alto.

Gli Opera 3 sembrano anche piuttosto facili da pilotare, di efficienza media, non pongono seri problemi nella scelta dell'amplificazione: non sono diffusori difficili ed esigenti, l'importante è che l'amplificatore abbia una buona gamma bassa, potente e veloce.

Il posizionamento, dato il doppio reflex posteriore, necessita di una buona distanza dalla parete posteriore (circa un metro), a vantaggio della profondità della scena acustica.

Una piccola osservazione per le punte fornite in dotazione: esse sono piuttosto arrondate e, quel che è peggio, sono quattro e non regolabili in altezza. Questo significa che, a meno che non abbiate un pavimento perfettamente in piano, il diffusore sarà inevitabilmente ballerino.

Basta fare un quinto foro, in linea coi due alloggiamenti posteriori, per ridurre a tre il numero di punte, migliorando notevolmente la stabilità del diffusore e, quindi, della scena acustica riprodotta.

Avrei gradito delle punte un po' più affilate, pensando a chi ha pavimenti con moquette, tappeti o roba simile.

Concludiamo col problema del riempire o meno la base di queste torri: l'aggiunta della sabbia aumenta ancor di più la *bellezza* del registro basso, ora ancora più profondo e definito. I leggeri accenni di code e di risonanze sono letteralmente scomparsi, lasciando il

posto ad un basso di prim'ordine, pulito, articolatissimo, potente e profondo che colpisce ed affascina anche l'ascoltatore più distratto ed inesperto.  
Il mio verdetto è quindi: si alla sabbia!

## Conclusioni

Gli Opera 3 sono dei diffusori molto intelligenti, ad un costo pari a quello di un minidiffusore di medie pretese più relativo stand offrono un suono da vero **full-range**, con un'estensione ed una potenza in basso che diffusori da stand di prezzo confrontabile possono solo immaginarsi.

Una riproduzione coerente, di gran classe e che si fa apprezzare per tante ore senza stancare, unite ad un mobile che definire elegante è riduttivo, fanno di questa torre italiana una scelta da prendere in serissima considerazione, prima di andare a vedere le torri concorrenti di pari prezzo ma costruite in truciolare impiallacciato (o medium-density se vi va bene).

Per quanto mi riguarda l'HiFi italiana non solo è matura per confrontarsi con le migliori realizzazioni straniere ma può, in casi come questo, rappresentare un concorrente piuttosto scomodo per tutti, per suono, livello di costruzione e rapporto qualità/prezzo davvero sbalorditivo.

è ora disponibile una nuova versione delle Opera Terza, con nuovo tweeter e crossover. Il nome è invariato.

Vi consiglio di leggere la nuova [prova d'ascolto](#)

© Copyright 1997 Lucio Cadeddu - <http://www.tnt-audio.com>